

# ASTI LIRICA 2023

**prima edizione**

Si allarga l'offerta musicale nella nostra città. Al fianco delle collaudate **Asti Musica** e **Asti Jazz**, fanno capolino due nuove rassegne: **Asti Rap**, dedicata al pubblico più giovane, e **Asti Lirica**. Questo allargamento di orizzonti, già nel progetto di "Capitale della Cultura 2025", diventa operativo subito, nella consapevolezza che il corale ed entusiastico lavoro svolto per la candidatura non va disperso, ma canalizzato per portare immediatamente i suoi frutti.

Quattro gli appuntamenti di **Asti Lirica** che avranno luogo al **Teatro Alfieri** alle **ore 21,00**.

Si inizia il **6 luglio** con *Pimpinone, ovvero le nozze infelici*, intermezzo giocoso di **Georg Philipp Telemann** su libretto di Pietro Pariati, nella versione in lingua italiana.

Esponente del Barocco tedesco, Telemann era considerato dai suoi contemporanei il compositore più importante di tutta la Germania, godendo di una popolarità superiore a quella di Bach.

Nell'opera eccelse nello stile comico: *Pimpione, oder Die ungleiche Heirat, oder Die herrschsüchtige Cammer-Mädgen*, andato in scena al Theater am Gänsersmarkt di Amburgo il 27 settembre del 1725, con testo metà in italiano e metà in tedesco, è un prototipo di opera buffa che, per il soggetto e il linguaggio musicale, presenta significative analogie con la più celebre *Serva padrona* di Pergolesi, rappresentata otto anni più tardi.

Il tema è quello della giovane (Vespetta), avvenente e scaltra e all'inizio docile e remissiva, che sposa per interesse un attempato e benestante borghese (Pimpinone), mostrando dopo le nozze un'indole capricciosa che farà pentire amaramente il marito del passo compiuto.

*Pimpinone* è presentato ad Asti in versione integralmente in lingua italiana, con le parti recitate affidate a due attori: **Ignazio Perniciaro** (Pimpinone) e **Lauretta Civiero** (Vespetta). Nei medesimi ruoli cantano il baritono **Davide Rocca** (Pimpinone) e il soprano **Valentina Porcheddu** (Vespetta).

Suona l'**Asti Sistema Orchestra**, *ensemble* giovanile d'eccellenza, diretta da **Fabio Poggi**, che cura anche la versione ritmica italiana dei recitativi e delle arie originariamente in tedesco.

Il **24 luglio** si entra nel teatro del Novecento con *La voix humaine*, *tragédie lyrique* di **Francis Poulenc**, tratta dalla *pièce* omonima di **Jean Cocteau**, autore anche del libretto.

Poulenc e Cocteau sono due contemporanei perfetti: entrambi nascono nel 1889 (Poulenc a Pargi, il 7 gennaio; Cocteau a Maisons-Laffitte, il 5 luglio) e entrambi muoiono nel 1963 (il primo a Parigi, il 30 gennaio; il secondo a Milly-la-Forêt, l'11 ottobre). Ricorrono, dunque, i 60 anni della loro scomparsa.

L'atto unico è incentrato sul drammatico colloquio telefonico che la protagonista, identificata genericamente come «Lei» (*Elle*), intrattiene con l'uomo che ama, il quale le annuncia la fine della loro relazione.

Il monologo è scandito dall'opprimente successione di due fasi: una quando la protagonista parla, l'altra, dominata da agghiaccianti silenzi, quando ascolta l'interlocutore. Ne consegue un dialogare nevrotico e frantumato che prelude al tragico epilogo: la morte della protagonista, che si strangola con il filo del telefono.

Diretta da Georges Prêtre, *La voix humaine* andò in scena per la prima volta il 6 febbraio 1959 all'Opéra-Comique di Parigi, riscuotendo unanimi consensi che le propiziarono prestigiose riprese internazionali. Da allora ha mantenuto un posto stabile nel repertorio.

La riuscita dell'opera dipende in gran parte dalla bravura della protagonista, che deve possedere simultaneamente doti vocali e qualità attoriali. Per questo Asti Lirica si avvale di una fra le principali interpreti del ruolo sulla scena internazionale: il soprano **Paoletta Marrocu**.

Ad accompagnarla, nella riduzione per canto e pianoforte, è il pianista **Lorenzo Masoni**, mentre la regia è firmata da **Siria Colella**.

Il **26 luglio** è la volta di un capolavoro della musica sacra: *Stabat Mater* di **Giovanni Battista Pergolesi**, presentato in forma scenica.

Si tratta del testamento spirituale del compositore di Jesi che vi lavorò negli ultimi mesi di vita. Affetto da tubercolosi e da altre patologie, si spense il 16 marzo 1736 all'età di ventisei anni.

Chiuso in una celletta del convento dei frati cappuccini di Pozzuoli, dove si era ritirato in preghiera, compose febbrilmente i dodici numeri di questa straordinaria riflessione sul tema della morte, ancora più struggente se si pensa che proviene da uomo che avverte come imminente la fine della propria esistenza terrena. Da quest'angolo visuale lo *Stabat Mater* presenta analogie con il *Requiem* di Mozart.

L'allestimento è del Teatro dell'Opera Giocosa di Savona per la regia di **Renato Bonajuto**, che torna ad Asti dopo il successo del *Don Giovanni*. Protagonisti sono il soprano **Ksenia Bomarsi**, di ritorno dal Teatro Carlo Felice di Genova dove è stata acclamata interprete del ruolo di Oscar nel *Ballo in maschera* di Verdi, e il mezzosoprano **Sofia Janelidze**. Interagiscono con loro i figuranti Ilia Romano, Christian Rando, Michela Castellani e Federica Bastioni. Alla guida di **Voxsonus Ensemble**, la direttrice **Manuela Ranno**.

Asti Lirica si chiude il **27 luglio** con il *recital* di **Ambrogio Maestri**. Maestri è uno dei più prestigiosi baritoni della scena internazionale. Nell'arco della sua carriera ha lavorato con i migliori direttori d'orchestra, tra cui Riccardo Muti, Zubin Mehta, Daniele Gatti, Daniel Oren, Fabio Luisi, Antonio Pappano, Jeffrey Tate, Nello Santi, Gianandrea Noseda, Renato Palumbo, Daniel Harding, e i più apprezzati registi, come Franco Zeffirelli, Robert Carsen, Graham Vick, Peter Stein e Hugo De Ana, nei principali teatri del mondo: Scala di Milano, Metropolitan di New York, Opéra di Parigi, Covent Garden di Londra, Staatsoper di Vienna, Deutsche Oper di Berlino.

Versato nel repertorio verdiano, si segnala come interprete di riferimento del ruolo di Falstaff. Ma frequenti sono anche le incursioni nel teatro pucciniano e verista.

Nel 2012, dopo una produzione di *Aida* al Maggio Musicale Fiorentino, si cimenta nel cinema, accettando il ruolo di Ambrogio Dardini nel film *Magnifica presenza* di Ferzan Özpetek.

Al teatro Alfieri offre un saggio del suo repertorio, accompagnato al pianoforte da **Enrico Zucca**. Al suo fianco si esibisce il soprano **Eleonora Boaretto**. Sono previsti, infine, interventi del violinista **Leonardo Moretti**.